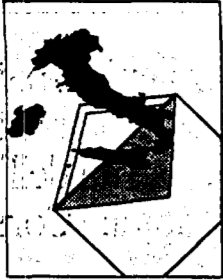


Bustarelle italiane



Rapporti sempre più tesi a sinistra. Si in coordinamento al preambolo di Occhetto. «Usciremo dagli enti di gestione lombardi». Napolitano: il leader psi non pensi al Colle

Il Pds: «Craxi minaccia per dimenticare lo scandalo»

Netta risposta del Pds a Craxi: «Minacci perché vuoi parlare d'altro. Il Psi deve rompere col sistema venuto alla luce a Milano». Petruccioli al Coordinamento: i consiglieri della Quercia fuori dagli enti lombardi. Non si esclude un congresso straordinario. Occhetto ottiene il «via libera» al preambolo sulla questione morale. Napolitano: «Il segretario socialista pensi al suo partito, non al governo o al Quirinale».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Quello che sta accadendo a Milano prova che siamo arrivati al punto terminale della crisi del sistema politico. È perlomeno sorprendente la dichiarazione di Craxi, che sfugge a questa questione reale e anzi la sposta su un terreno polemico, senza rispondere sulla fine di un sistema in cui il Psi era al centro, senza rispondere alle osservazioni dell'Osservatore romano così come alle nostre». È stato Claudio Petruccioli, inviato a Milano nei giorni scorsi dalla Direzione del Pds, a rispondere alle sprezzanti frasi del segretario socialista rivolte ad Occhetto («...non può permettersi di dare lezioni ad un democratico del mio stampo»).

rebbe portare alla luce un meccanismo di finanziamenti al partito, di cui non esisterebbe una «doppia contabilità». Del resto, il dirigente della Quercia ha anche ricordato come i segnali della corruzione fossero stati captati già dal Pci, e come sia stata necessaria una aspra battaglia politica per mutare l'atteggiamento poi del Pds verso la giunta Pillitteri, fino all'intervento diretto di Occhetto e la scelta di aprire la crisi (dopo di che venne costituita la «operazione Borghini»). Nonostante la marginalità del coinvolgimento del Pds, nettissime sono le misure proposte da Petruccioli: l'immediato «autocoglimento» del Consiglio comunale; il ritiro di tutti i consiglieri di amministrazione pds negli enti milanesi e lombardi; il rinvio delle segreterie del partito (la milanese Barbara Pollastrini, che ieri ha partecipato alla riunione del Coordinamento, comunque doveva essere sostituita perché eletta in Parlamento), senza scartare la possibilità di un congresso straordinario, che sarà valutata dagli organismi locali.

Quindi una serie di proposte concrete: dalle leggi elettorali (elezione diretta dei sindaci), all'abolizione dell'immunità, a una nuova legge per il finanziamento pubblico, alla separazione netta tra politica e amministrazione, alla creazione di «albi» di personalità competenti e indiscusse per le nomine pubbliche, alla revisione delle procedure per gli appalti e i lavori pubblici. Criteri e comportamenti che comunque il Pds praticerà da subito per quanto lo riguarda, cominciando dalle autorizzazioni a procedere e dalla redazione di un bilancio certificato.

Per il Pds si tratta di sviluppare con energia una battaglia politica già avviata anche a Milano. Intorno all'esperienza della giunta di sinistra negli anni scorsi, forse non con la necessaria forza, già a partire dalla metà degli anni '80. Gli episodi più recenti riguardano per esempio l'idea avanzata nel '91 da Tognoli e Borghini di costituire un unico gruppo comunale Pds-Psi. Quando Occhetto ha dichiarato di avere a Milano dei «nemici», e non, come Craxi, degli «amici», si riferiva alle posizioni politiche sostenute da Corbani e dal suo gruppo, gli stessi - è stato ricordato ieri alle Botteghe Oscure - che contribuirono alla sua mancata elezione nel congresso di Rimini, e che hanno sostenuto la versione più immediata e meccanica dell'unità col Psi. Ma battaglia politica, evidentemente, non significa «criminalizzazione dell'avversario», anche se gli uomini più vicini a Occhetto



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Dc sotto shock per l'arresto del big delle tessere



Roberto Formigoni

Sorpresa e imbarazzo in casa democristiana. L'arresto di Prada, la grandola di voci relative ad altri nomi eccellenti coinvolti nello scandalo delle bustarelle ha indotto i dirigenti milanesi della Dc a trincerarsi dietro il classico «no comment». Per ora non sono scattati provvedimenti disciplinari. Intanto il Movimento popolare denuncia un complotto «contro i tre grandi partiti popolari».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Strana giornata quella di ieri. In un primo momento sembrava che tutto il vertice milanese della Dc fosse finito in carcere. C'è chi vuole dare un segnale forte, ed è il caso del vicesindaco Giuseppe Zola, con l'insediamento di una commissione di garanti, chi si autocandida come onesto accertato, chi ancora chiede al commissario unico e indica per quel ruolo l'immacolato fustigatore di sindaci socialisti, Carlo Radice Fossati. Insomma la questione morale tiene banco da un pezzo. Altro che sorpresa per le «retate» ordinate dal Palazzo di giustizia.

Assai più sorprendente dell'imbarazzato stupore suona invece un documento del Movimento popolare. Si dice, apertamente che è in atto un progetto sistematico di aggressione anche dall'interno, ai grandi partiti popolari che hanno fatto nel dopoguerra hanno contribuito alla democrazia e allo sviluppo del Paese. In sostanza Formigoni, Cesari, e gli altri leader di Mp fanno notare che «operato dei magistrati sugli illeciti milanesi si collega a un particolare momento politico». Senza entrare nel merito dell'attività dei giudici il Movimento popolare spara a zero su oscuri complottisti, «pochi potenti che vogliono comandare di più», il cui disegno è quello di eliminare i partiti. E si dice: «Il progetto viene perseguito attraverso un richiamo astratto alla moralità». Per Mp c'è anche il pericolo «di armi e di sangue». C'è un solo modo per sconfiggere le oscure manovre dei «poteri forti» (grande finanza e mass media, quest'ultima freccia è diretta a Eugenio Scalfari «il cui concetto di moralità» spiega un portavoce di Mp - varia a seconda degli inquisiti, se c'è di mezzo De Benedetti è un complotto se invece riguarda altri si tratta di giustizia perfetta) e cioè trovare un accordo dei tre grandi partiti popolari, Dc, Psi, Pds, cui la gente ha dato ancora la maggioranza del consenso.

Il dirigente dell'area dei miglioristi pds: «Alimentare una campagna contro di noi è un'opera di corto respiro». «Per Milano servono provvedimenti straordinari. Non escludo il commissariamento». «O Craxi cambia o si faccia da parte»

Ranieri: «Meschino mettere sotto accusa i riformisti»

Intervista a Umberto Ranieri, dell'area riformista del Pds, sul caso-Milano: «La nostra area - dice - esiste da un anno e mezzo. Chiunque pensasse di alimentare una campagna tesa a rovesciare sui riformisti particolari responsabilità per quanto accade a Milano, farebbe un'opera meschina e di corto respiro». Commissariare il Pds di Milano? «Non escludo nulla, occorrono provvedimenti straordinari».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Ranieri, è innegabile che gli esponenti del Pds finora toccati dalla brutta vicenda di Milano siano vicini a volare. Voglio vedere bene quanto è accaduto. I reati si riferiscono a un periodo di tempo precedente alla stessa costituzione dell'area. Penso che il partito nel suo complesso, con serietà e senza alcuno strumentalismo, debba riflettere sui problemi che la vicenda di Milano pone ancora a noi. Dinnanzi allora come giudichi quel che è accaduto. No, un momento, voglio aggiungere una cosa: l'area riformista è erede di una tradizione antica e considerata da tanti inattesa, di quella concezione rigorista che fu di

Amendola, il quale venne accusato d'un moralismo da destra storica. Spesso siamo stati giudicati addirittura retro. Vorrei tornare al giudizio sul caso-Milano. Ciò che accade a Milano penso riveli quanto profondo sia il degrado della vita politica e amministrativa in questo paese. E quanto grandi siano le responsabilità del partito socialista, che è stato perno e protagonista della vicenda politica milanese. Noi dobbiamo riflettere su problemi, errori e sottovalutazioni che si sono anche manifestati nel nostro partito, ma mi pare che per il Psi vi sia una riflessione ben più profonda, che mette in discussione alcuni punti della strategia e della impostazione seguite in questi an-



Umberto Ranieri

scandalo? Io penso che il Psi sbaglia quando si atteggia, davanti a quanto è accaduto, a partito vittima di congiura e di persecuzione. Non mi pare che sia la strada giusta. E di che cosa è vittima invece, se è vittima? Il Psi deve riflettere su un punto: nel corso di questo decennio esso ha cercato di venire fuori da una condizione di doppia subaltermità, verso la Dc e il Pci, senza andare molto per il sottile, e soprattutto cercando di fare la concorrenza alla Dc sul terreno del sistema di potere democristiano, e

non impegnandosi, come sembrava volesse, fare all'avvio del decennio, su un terreno di riforme, di innovazioni e di graduale unità della sinistra per costruire le condizioni d'una alternativa. Ma dopo questa lezione, ci sono interlocutori più avveduti? Noi come Pds ci dobbiamo sentire più di prima responsabili delle sorti della sinistra italiana. C'è il rischio che questa vicenda provochi conseguenze distruttive sull'intera sinistra, e pregiudichi per una lunga fase la sua possibilità di candidarsi alla guida del paese. Noi dobbiamo mantenere questa bussola e cercare di parlare all'elettorato che si interroga sulle sorti e il futuro della sinistra in questo paese, indicando il terreno dei contenuti, delle riforme, del cambiamento dei metodi e dei comportamenti, insomma della questione morale. Credo tuttavia che sia sbagliato pensare a una globale delegittimazione del Psi come interlocutore politico cronista. Ma forse del craxismo? Il problema è che sono giunti al pettine i nodi irrisolti di una strategia che ha avuto certa-

menti nella figura di Craxi la personalità in cui si è più identificata. Dobbiamo incalzare il Psi indicando una prospettiva: quella del rinnovamento profondo per creare le condizioni di una nuova unità delle forze della sinistra italiana. Dimostri il gruppo dirigente del Psi di essere all'altezza di questa prova. Altrimenti passi la mano. Oltre a un problema di guida del Psi, c'è un problema di candidatura esterne. Voterei Craxi al Quirinale? Io voterò per Nilde Iotti. Va bene, Ranieri, grazie. Voglio dire un'altra cosa. Cioè? Io mi auguro che la magistratura vada fino in fondo, e siano puniti i colpevoli di ogni illecito. Non mi interessano le distinzioni d'area. Ma a Milano ci vuole una risposta energica del partito, e anche provvedimenti straordinari. Vuol il commissariamento, insomma? Non escludo nulla, e non sta a me decidere. Decidano gli organismi dirigenti del partito, io penso che ci vogliono misure energiche e provvedimenti straordinari.

Si parla di congresso straordinario. «Ma il partito è fuori dal sistema delle tangenti» La nuova tempesta per la Quercia a Milano Sospeso Ferlini, espulsi Li Calzi e Soave

Massimo Ferlini, l'ex assessore ai Lavori Pubblici arrestato a Milano, è stato sospeso dal Pds. Espulsi invece Epifanio Li Calzi e Sergio Soave, i due esponenti arrestati la settimana scorsa. Intanto Marco Fumagalli, del coordinamento provinciale, parla di congresso straordinario nel Pds, è polemico verso il Psi. «Cosa diremo oggi a Giuliano Amato? Se si presenta col linguaggio di Craxi avremo poco da dirci».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La notizia arriva in via Volturmo, sede milanese del Pds, verso le nove e mezzo del mattino. Due carabinieri in borghese salgono al secondo piano e chiedono a un esterrefatto Ferruccio Capelli, uno dei cinque reggenti della Quercia a Milano, di vedere la scrivania di Massimo Ferlini. Una doccia fredda, anzi gelata. In federazione c'è chi giura che l'ex assessore ai Lavori Pubblici non può aver intascato una lira. Ma

«Ma noi abbiamo comunque definito il sistema di potere del Psi sotto la Madonna e del comitato d'affari trasversale che sta venendo alla luce dalle indagini. Ma, chiedono i cronisti, il Pci-Pds è stato al governo della città per dieci anni e non si è accorto di nulla? Non se ne è accorto nessuno - risponde Fumagalli - non soltanto noi: non se ne sono accorti il cardinale, la stampa. Che le cose non funzionassero però noi lo avevamo intuito. Per questo avevamo chiesto una verifica, per questo siamo usciti dall'ultima Giunta Pillitteri. Vi pare che se il Pds fosse stato coinvolto avrebbe lasciato una Giunta che trattava 5 mila miliardi sulla Fiera, o avrebbe frenato sul business delle Olimpiadi? La verità è che questa città fino agli anni Settanta ruotava intorno al lavoro e ad alcune grandi famiglie: i Pirelli, i Falk. Poi negli anni Ottanta lo scenario è cambiato, e dietro

agli slogan tipo la Milano da bere, della moda e del design circolavano migliaia di miliardi, il Banco Ambrosiano, Ligresti, in un intreccio con una parte del sistema dei partiti. Sono troppo polemico se ricordo che questo tema fu al centro dello scontro politico nel partito negli ultimi anni? Se cioè si doveva rispondere come ha scelto il Psi di Craxi, alla maniera democristiana di sempre, o con una rottura radicale dei vecchi schemi? Sono polemico se ricordo che proprio su questo a Barbara Pollastrini, l'allora segretaria uscente Corbani contrappose Piero Borghini? Che una parte della stampa ci accusò allora e dopo di non capire la modernità, di non avere vocazione di governo? Se ricordo le derisioni che ci furono riservate perché chiedevamo un dibattito vero sulla mafia? E ora? La richiesta è ribadita: autocoglimento del consiglio

comunale, rottura della pratica consociativa. «Il bubbone è tale che occorre recidere senza pietà anche a costo di pagare prezzi elettorali». Quanto agli assetti futuri del Pds Fumagalli parla di congresso straordinario nel superamento delle aree tradizionali. Arriverà un commissario in via Volturmo? Petruccioli sarà l'Amato-Minosse della Quercia? «Non mi pare proprio. Non siamo il Psi». Infine una polemica preci-



Barbara Pollastrini

sazione di Franco Bassanini. «Non ho mai parlato di «zaccamento» dei gruppi dirigenti milanesi. Ho detto che occorre un forte rinnovamento, fuori dai tradizionali meccanismi della cooperazione, seguito da un congresso straordinario vero. C'erano esponenti del Pds che facevano parte del partito trasversale, altri che hanno responsabilità politiche: è evidente che i primi debbono andare a casa».

La Lega Coop: «Ci sconcerterà l'arresto di Soave»

ROMA. «L'incarico di dirigente, come in genere tutte le funzioni di rappresentanza politico-sindacale non consentivano, e non consentono, attività di contrattazione economica e di gestione degli affari. Così in un comunicato la Lega delle Cooperative commenta l'arresto a Milano di Sergio Soave, che della Lega regionale lombarda è stato vicepresidente fino al luglio dello scorso anno. La circostanza del coinvolgimento di Soave è tanto più grave in quanto la Lega, come ribadisce nel suo comunicato, «da anni si è impegnata sui temi della riforma del mercato e della normativa sugli appalti, avanzando proposte innovative anche nelle sedi istituzionali». In ogni modo, la Lega giudica l'attuale situazione delle norme che regolano il mercato «antiquate ed antieconomiche».

Mancino: «Chi governa rinunci al seggio»

ROMA. Nicola Mancino, capogruppo democristiano al Senato, rilancia l'ipotesi di una netta separazione tra incarichi di governo e mandato parlamentare. I governi degli ultimi lustri - ha sostenuto Mancino - hanno fatto registrare un centinaio di parlamentari tra ministri e sottosegretari. E cento parlamentari di maggioranza influiscono sulle scelte delle Camere e ne condizionano «gli indirizzi». Non parliamo poi dei poteri di controllo: cento parlamentari che controllano la loro attività vanificano l'istituto fin dalle radici. Per Mancino la distinzione fra il ruolo delle assemblee e quello dei governi deve valere anche per i governi locali. «Se non separiamo i ruoli - ha aggiunto - sarà difficile evitare confusioni. Chi intende svolgere attività di assemblea deve sapere quali sono i propri poteri e quali i limiti».